

L'UNIONE

CRONACA CAPODISTRIANA BIMENSILE

si pubblica ai 9 ed ai 25

Soldi 10 al numero.
L'arretrato soldi 20
L'Associazione è anticipata: annua o semestrale — Franco a domicilio.
L'annua, 9 ott. 78 — 25 settem. 79 importa fior. 3 e s. 20;
La semestrale in proporzione. Fuori idem.
Il provento va a beneficio dell'Asilo d'infanzia

Per le inserzioni d'interesse privato il prezzo è da pattuirsi.
Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere non affrancate vengono respinte, e le anonime distrutte.
Il sig. Giorgio de Favente è l'amministratore

L'integrità di un giornale consiste nell'attenersi, con costanza ed energia, al vero, all'equità, alla moderatezza.

ANNIVERSARIO — 11 Maggio 1874 — Muore a Napoli l'economista Francesco Trincherà. — (V. Illustrazione)

Scrittori istriani viventi

È in corso di stampa a Firenze, per cura del prof. De Gubernatis, un *Dizionario biografico* di tutti gli scrittori viventi del mondo. Da questo dizionario (e dal suo supplemento), allo scopo di illustrare la nostra terra a cui fanno corona le Alpi Giulie, riporteremo mano mano i cenni biografici di quegli scrittori che in essa ebbero i natali. Oggi intanto riportiamo i tre cenni finora comparsi nei due fascicoli pubblicati, avendone già ottenuta l'autorizzazione.

Ascoli (Graziadio Isaia), orientalista e glottologo italiano nacque in Gorizia il 16 luglio 1829. I suoi parenti, ricchi mercanti israeliti, lo destinavano al commercio; egli non li disobbedì, ma, chiamato dal proprio genio agli studi linguistici, attese, nelle ore d'ozio, ad essi con ingegno ostinato e penetrante. A quindici anni egli componeva un prezioso libretto comparativo per dimostrare le affinità del dialetto friulano col valacco, libretto che vien rammentato nel *Biographisches Lexicon* di Vienna, e che il Miklosich e il Schuchardt rammentano ancora. Dopo quel saggio, pel quale il lioncino mostrava le unghie, l'Ascoli si raccolse per una diecina d'anni a studiare; quando apparvero i suoi "Studii orientali e linguistici" (Milano, 1854-55), essi annunziarono tosto un grande maestro. La sua erudizione nelle lingue orientali apparve così vasta come sicura; le sue indagini erano nuove per la massima parte e profonde; se fu infelice, letterariamente parlando, il saggio di traduzione poetica del "Nala", e degli "Inni vedici", rimane tuttavia all'Ascoli il merito d'aver primo in Italia tentato di tradurre i più antichi inni indiani. Qualche articolo dell'Ascoli si legge pure nella *Rivista Ginnasiale* di Vienna. Il volume poi degli "Studii critici" mostrò come la critica dell'

Ascoli nel campo linguistico sia profondamente ricostitutrice. Venuto l'anno 1860, fu offerta all'Ascoli la cattedra di Glottologia comparata, che egli coprì ora in Milano da diciotto anni, e dalla quale non insegna soltanto a' suoi pochi scolari, ma ancora a tutti gli studiosi di Glottologia, che leggono i suoi scritti, specialmente dopo che divenne pubblico patrimonio la prima parte del suo corso linguistico, ossia i "Corsi di Glottologia" o sia "Lezioni di Fonologia comparata", (che vennero già tradotte in tedesco, e che sappiamo pure, per opera del Whitney, divulgate negli Stati Uniti d'America). L'Ascoli si circoscrisse specialmente nelle sue lezioni ai tre gruppi indo-iranico, greco-latino e romanzo; ma in ogni gruppo fece scoperte linguistiche importanti. Nel campo della Glottologia indiana, citeremo, oltre al citato volume di lezioni, i suoi bei "Saggi indiani", ove importano specialmente le indagini intraprese sopra alcune forme pracritiche. Nel campo romanzo son memorabili i "Saggi ladini", monografia classica, sopra la sezione forse più ignorata dei dialetti italiani, coi quali s'inaugurò quell'Archivio Glottologico Italiano, che, diretto dall'Ascoli in società col professore Flechia, ha dato una spinta vigorosa ed intieramente scientifica ai nostri studii dialettologici. L'Italia decorò l'Ascoli con la croce del Merito civile. L'Accademia di Berlino premiò i "Saggi ladini" col premio Bopp. Altre onoranze ebbe quindi l'Ascoli dalle altre primarie Accademie europee, quelle specialmente di Vienna di Pietroburgo, e di Francia che lo aggregarono a sè. Nel 1863-64 l'Ascoli aveva tentato l'avvicinamento del gruppo linguistico semitico col gruppo linguistico ariano; il suo tentativo non ebbe seguito; ma i suoi scritti sul "Nesso ario-semitico", daranno pur sempre lume ogni qualvolta si ritenterà la prova, che era degna di una grande e originale ingegno. Molto più fortunato fu il suo volume scritto in tedesco sopra i zingari e la

loro lingua, intitolato: "Zigenerisches", che il Pott adattò quale complemento del suo libro sopra gli zingari. Nello scorso anno, l'Ascoli si rivolse pure al campo celtico, pubblicando ed illustrando "Il Codice Irlandese dell'Ambrosiana". Nel congresso degli Orientalisti di Firenze illustrò una serie d'iscrizioni medioevali ebraiche scoperte recentemente nelle Puglie, e le monete Sassanidiche del museo di Napoli. Un volume finalmente di "Saggi critici" compie la suppellettile scientifica del nostro illustre Glottologo, minuto e paziente, e al tempo stesso ispirato, nelle sue indagini, vero paleontologo della linguistica: come scrittore, l'Ascoli non può dirsi molto elegante; qualche volta il suo linguaggio, per istudio di concisione, riesce alquanto oscuro e sibillino; tuttavia, da alcuni anni in qua, s'è fatto molto più piano e disinvolto. Dopochè il Manzoni agitò la questione della lingua in Italia, e l'Ascoli vi prese anch'esso parte, egli sembra pure avere accarezzato maggiormente la forma dei suoi scritti, e alla precisione, che non gli è mancata mai, avere aggiunta una certa spigliatezza che si desiderava.

Barzilai (Giuseppe), scrittore istriano, nacque a Gradisca sull'Isonzo nel 1828; fece gli studii ginnasiali a Casalmaggiore sul Po, poi gli universitari a Padova, dove si addottorò in legge. Si stabilì quindi a Trieste, dove sostenne con onore la difesa di parecchie cause penali. Erudito della lingua ebraica, parecchi de' suoi lavori a stampa ne sono documento; citiamo fra i suoi lavori: "I Treni di Geremia", traduzione letterale dall'ebraico con note originali; "Il Cantico di Salomone", traduzione in versi con argomenti e note; "Il Beemoth (Mammouth)", saggio di Paleontologia biblica; "Il Renne", studio biblico paleontologico; "Il Leviatan", monografia; "Un errore di trenta secoli"; "La statua di sale", monografia; "Gli Abraxas", studio archeologico; "Sul nuovo indirizzo da darsi all'aeronautica", conside-

FINE.

APPENDICE

5

Avventure del viaggiatore D'Albertis

(discorso da lui tenuto in seno alla "Società Geografica", il 22 dicembre p. p., e riportato dal "Bollettino").

Ancora un anno fa tutto era possibile; saremmo ancora in tempo oggi? Io ne dubito assai.

Dal punto di vista puramente geografico, l'esplorazione del Fly non ha grande importanza, per la semplice ragione che ci apre bensì un paese esteso, se si considera come isola, ma non tanto da offrire vasto campo all'esplorazione o ad importanti problemi geografici.

Dal punto di vista puramente scientifico essa non fu priva di interessanti risultati.

Lo studio delle collezioni di piante e di animali, e di pochi fossili ci fornirà il mezzo di accertare la storia passata di questo paese, e noi potremo forse mettere in chiaro, che la Nuova Guinea, in un'epoca più o meno

recente, formò parte del continente australiano, dal quale ora non è separata che da un breve tratto di mare poco profondo, seminato a brevi intervalli di molte isole, che, quasi anelli d'una catena, collegano l'Australia alla Nuova Guinea.

Per le mie osservazioni, sarei portato a credere che dopo un periodo di abbassamento, durante il quale tutta la bassa parte della Nuova Guinea era sommersa fino ai piedi della catena vulcanica del centro, e durante il quale fu disgiunta dal continente, ricominciò l'epoca del risollevarlo, il quale tutt'ora continua e deve in un'epoca, geologicamente parlando, non molto distante, riunire un'altra volta quell'isola al continente australiano.

Diverse cause concorreranno a questo risultato. Primi i polipai, umili operai della natura, che lavorano lenti, ma indefessi e sicuri; poi l'insabbiamento portato dai fiumi finirà per colmare il già poco profondo canale che ora divide quelle due terre.

A queste due cause potrei forse aggiungere una terza, la quale, a me pare, lavori

quasi di concerto colle due già menzionate e questa sarebbe nelle Mangrove o Rizofore.

Brevemente cercherò dare un'idea del come ciò avvenga.

Tra il fiume Hatau e la bocca del Fly vi sono alcune isole, le quali sono tutte circondate da polipai, che continuano a lavorare finchè giungono a rimanere allo scoperto durante la bassa marea. Partendo da un centro, i polipai continuano sempre ad espandersi, formando così delle barriere alle sabbie portate dalle correnti; queste sabbie si depositano e già principiarono a colmare gli spazi tra l'una e l'altra isola, e fra queste e la costa della Nuova Guinea.

Le Mangrove poi, coi loro semi a ciò specialmente adattati, sono sempre pronte a prendere possesso d'ogni pollice di terreno aggiunto alle coste dalle sabbie depositate dalle correnti, e diventano esse stesse, colle loro potenti radici, un mezzo efficace per facilitare l'accumulazione di altre terre e sabbie. Le isole di cui parlo sarebbero Bampton, Yarru e Bristow o Bobo.

razioni e proposte; „Nuove ipotesi intorno a due celebri versi della *Divina Commedia*“, saggio d'Ideografia semitica.

Blaserna (Pietro), fisico, nacque a Finicello, presso Aquileja, nel 1836. Studiò nel Liceo di Gorizia, poscia all'università di Vienna, dove passò tre anni (dal 1856 al 59) come assistente presso l'Istituto fisico; esordì nel 1858 con una Memoria in tedesco: „Sopra le correnti indotte“; seguì nell'anno seguente una Memoria: „Sopra le correnti elettriche dedotte e indotte“; entrambe le Memorie ebbero l'onore di venire accolte negli *Atti dell'Accademia delle scienze* di Vienna. Si recò quindi a Parigi presso il laboratorio del Regnault nel Collegio di Francia, e vi rimase fino al 1861. Allora fu incaricato del Corso di fisica presso l'Istituto superiore di Firenze di recente fondazione; poi (1863) mandato professore ordinario di Fisica nell'Università di Palermo ove rimase fino all'anno 1872, anno in cui fu invitato alla cattedra di Roma, ove si occupò testo a creare un grande laboratorio di fisica, che sarà presto compiuto e risponderà interamente agli odierni bisogni della scienza. Il Blaserna è segretario per la parte scientifica dell'Accademia de' Lincei, Direttore dell'Istituto fisico e Presidente del Consiglio direttivo di Meteorologia. Tacendo delle due Memorie giovanili e de' numerosi scritti sparsi ne' vari giornali scientifici europei, ricordiamo le seguenti importanti pubblicazioni italiane dell'illustre fisico: „Sul principio della conservazione delle forze“, (Palermo, 1864); „Sullo stato attuale delle scienze fisiche in Italia“, (Parigi, 1868); „Sulla compostibilità dell'acido carbonico e dell'aria a 100 gradi“, (Palermo, 1865); „Sulla polarizzazione della corona solare“, (Palermo, 1870); „Sullo spostamento delle linee dello spettro“, (Palermo, 1870); „Sullo sviluppo e la durata delle correnti indotte“, (Palermo, 1870); „Le esplorazioni recenti intorno al mare libero del Polo“, (Palermo, 1869); „Le esplorazioni recenti nell'Africa centrale“, (1870); „L'Università di Roma“, (in società col prof. Tommasi-Crudeli); (Palermo, 1871); La teoria dinamica del calore; Sul modo di dirigere i palloni aereostatici, (Palermo, 1872); „La teoria del suono nei suoi rapporti colla musica“, (Milano, 1875); questo importante ed originale lavoro fa parte della celebre *Biblioteca Internazionale Scientifica*.

APPENDICE AL CATALOGO (*)

delle illustri Italiane contemporanee

Nel principio di quest'anno l'*Unione*, per alcune dispense di seguito pubblicava i nomi delle Donne illustri d'Italia, vissute o viventi in questo secolo, aggiungendovi alcuni cenni sulla vita e i più segnalati meriti loro.

(*) V. *L'Italia Vivente* del Carpi (Milano, Valardi, 1878), e *L'Unione* 9 e 25 settembre 1878, 9 e 25 ottobre a. s.

Quest'ultima terra non è separata dal gran banco di corallo detto Warrior-reef che da uno stretto canale poco profondo, un solo braccio a bassa marea, il quale va sempre più colmandosi colle sabbie e detriti portati dai fiumi e dalle correnti.

A poco a poco le sabbie copriranno tutto il banco, le Mangrove vi arriveranno coi loro semi, l'insabbiamento continuerà sempre più, finchè le isole nominate e Warrior-reef si troveranno congiunte alla Nuova Guinea, che acquisterà in tal modo circa 50 miglia di costa.

Se teniamo conto che le isole dello stretto di Torres tra il Capo York e la costa della Nuova Guinea non distanno più di 30 miglia, potremo facilmente comprendere come, colle tre cause menzionate e lavoranti allo stesso tempo su molti punti (ognuna di queste isole essendo un centro di lavoro separato) non sia improbabile, anzi debba dirsi quasi certo, che la nuova Guinea farà parte un'altra volta del continente australiano. A me pare che ciò

È impossibile in tanta copia non fare qualche ommissione. Mi concede additarle qualche nome ancora?

Recatomi di questi giorni a Vittorio (Ceneda) vollen rileggere l'epigrafe apposta al sepolcro di giovane donna di lunghi studi (conosceva a fondo le lingue greca, latina, francese, oltre la patria), di coltissimo ingegno, di miti e onesti costumi, ma sciagurata, e scrittrice nella patria lingua elegantissima. È questa **Aurora Graziani**, che nacque in Ceneda nel 1783 di nobile e chiara famiglia, che fu educata con affettuosa e diligentissima cura dallo zio paterno di lei Leandro Graziani arcidiacono di quella Cattedrale, che diè la mano di sposa ad un march. Casoni di Serravalle, e che morì a 35 anni nel 1878. L'iscrizione sepolcrale è questa, e mi sembra dettata con isquisitezza di lingua e d'affetto.

D. O. M.

Aurorae Gratiani

Benedicti F. Domo Ceneta

Poetriae Supra Sexum

Elegantissimae

Forma Moribus Eloquio

Desideratissimae

Ex Infelici Conjugio

Matri Optimae

Ad XXXV Annum Aetatis Suae

Die XXIII Junii . A . MDCCLXXXVIII

Diuturna Tabae Praeceptae

Joannes Gratiani Patruus

Cum Joanna Uxore

Aeternum Flentes

P. P.

Fra i componimenti pubblicatisi in Ceneda per le Nozze Grimani-Sarcinelli nel 1796 a pag. 21 havvi di lei una bella Canzone. Contava allora soli 13 anni. Ma a prova della sua maniera di scrivere valga il Sonetto ch'ella dettò in morte del padre suo:

A mezzo il corso era già il Sol, quand'io
L'ultimo di vidi il paterno viso,
E lampeggiar scorsi il soave riso,
E il parlar dolce udii, cortese e pio.

Mi baciò, lo baciò: mi disse addio
Tenerò sì, ch'esser da me diviso
Parea temesse, ond'ebbi il cor conquiso,
Da ignoto stral, presagio infausto e rio.

Ah! perchè mai, da moto interno spinta,
Tra le mie braccia ed al filial mio seno
Not tenni in quell'istante avvinto e stretto?

Chè forse da pietà morte allor vinta
Sospeso avrebbe il colpo, o ad ambi almeno
Tratta l'anima ad un punto avria dal petto!

(Continua) Jacopo Bernardi.

FERROVIA PONTEBBANA

Scrivono al *Giornale di Udine*: Sono prese le disposizioni perchè l'intera linea

avverrà anche senza il bisogno di sollevamento, come deve esser avvenuto per quella parte piana della Nuova Guinea che, dalle alpi papuane a mezzogiorno, si stende sino al mare.

I fossili di animali marini trovati da me nel centro della Nuova Guinea ci provano come quella terra fosse coperta dal mare; tra quei fossili vi sono anche dei coralli.

Se succedesse un piccolo abbassamento del presente livello della Nuova Guinea meridionale, le basse catene di monti che io scopersi sorgere qua e là risalendo il fiume, diventerebbero altrettante isole. Anzi possiamo dire che isole lo furono già. Lo studio delle piante di queste montagne sarà interessantissimo, poichè probabilmente vi troveremo, come a me già parve osservare benchè non botanico, una Flora più antica che non nelle parti più basse che furono sommerse.

Come è per la Flora, così è per gli animali. Lo studio degli uccelli ed altri animali ci mostra, in modo quasi indubitabile, l'intima relazione che le isole Aru ebbero

sia aperta all'esercizio con quella austriaca nel luglio prossimo, e a tale intento sono spinti con alacrità i pochi lavori che ci sono da ultimare.

I ponti a travate in ferro sul Fella presso Chiusaforte e sul Dogna saranno finiti nel mese prossimo; all'attraversamento della valle presso il Rio di Muro, dove la travata in ferro non potrà essere in posto che nell'ottobre, si provvede con un ponte di legno provvisorio; e qui a Pontebba si lavora con attività febbrile a formare l'argine stradale e si farà provvisoriamente il servizio con baracche di legno.

L'esecuzione dei movimenti di materie e delle opere d'arte, e le fondazioni dei fabbricati vengono fatte colle disposizioni del progetto relativo al caso di una semplice stazione locale, poichè con tutta probabilità sarà questa la soluzione finale; ma questi lavori sono studiati e disposti in modo da lasciare possibili, se del caso, l'ampliamento delle opere e l'esecuzione della Stazione internazionale.

Quanto all'ingrandimento della Stazione di Udine è da temere che per quest'anno non si incomincerà alcun lavoro. E ciò non deve sorprendere se si riflette che le esitazioni e le incertezze che pendono sulla questione della Stazione di Pontebba hanno naturalmente la loro influenza immediata su quella della Stazione di Udine, e che in secondo luogo lo stanziamento della spesa, questo inesorabile accessorio di ogni lavoro, non è, si dice, ancora un fatto avvenuto.

CALAMITÀ A MONTONA

Il *Cittadino* ricevette il seguente carteggio in data 25 aprile:

Dopo sette mesi di quasi continua pioggia, la popolazione di questo circondario, per la maggior parte agricola, mentre sperava di poter coltivare questi campi e metterli a granaio od altro, non avendo potuto seminare che pochissimi cereali, per colmo d'afflizione nei giorni 23 e 24 dell'aprile corr. dovette vedere i campi stessi flagellati dalla grandine e da ripetuti straordinari acquazzoni, per quali la terra smossa dai monti venne trascinata nella sottoposta valle con doppio danno, cioè danno nei campi sul monte dilavati e denudati, e danno nei prati nella valle coperta di melma e tuttora di acqua stagnante. Dopo il nefasto anno 1817 i più vecchi non ricordano vicende atmosferiche tanto calamitose; e troppo a ragione temesi che, non potendo seminare, non vi sarà raccolto, e quindi miseria e fame.

NOTIZIE DEI VIAGGIATORI

Il *Manzoni*, a motivo di quel brutto tiro fattogli dal governatore dell'Yemen, dovette (come raccontammo nel N. prec.) partire

colla Nuova Guinea; e le raccolte zoologiche fatte durante le due ultime esplorazioni del Fly sono per questo del maggior interesse.

Mi resterebbe a dire qualche cosa della popolazione dei paesi che ho visitati. Ma a darne un'idea sufficiente troppo dovrei dilungarmi, e perciò mi sia concesso di dirne brevemente alcune parole, in modo da non tediarvi molti dei miei uditori, cui l'argomento può interessare poco, e da non lasciar del tutto delusi altri che bramano forse udirne qualche cenno.

La gente di Yule e quella che abita la parte della Nuova Guinea meridionale ed orientale, secondo me, è una popolazione mista: predomina forse un elemento a colore piuttosto chiaro, forse il Polinesio. Alla varietà del colorito corrispondono le differenze di capigliatura ed il tipo. Non vi ha dubbio che non sieno il risultato dell'incrociamiento di due o più razze differenti, una a pelle più scura e capelli più crespi, l'altra più chiara a capelli quasi lisci. Dei loro costumi, della loro indole

ossia veramente fuggire di notte da Sanah e porsi al sicuro in Aden. Per tale modo rimane sospesa la sua esplorazione, che era stata promossa e validamente sovvenuta dall' *Esploratore* di Milano insieme al *Cosmos* di Torino alla Società Geografica. Ma il Manzoni, che non è neghittoso, e che d'altronde vuole corrispondere condegnamente alla fiducia in lui riposta, mentre attendeva lo scioglimento della nota controversia, aveva già manifestato per lettera nuovi disegni; ed ora, secondo notizie pervenute dai Comitati di Torino e di Milano alla Società Geografica, sarebbe in discussione se lo si abbia da mandare tra i Somali nel Nugal, o piuttosto nell'interno dell'Arabia per vie peraltro non tanto vicine a Sanah.

Le notizie del Gessi si hanno da Rumbek. — villaggio di circa 2500 ab. fondato nel 1851 da certo Malsac, francese, ora appartenente al governo egiziano, e luogo di riunione delle carovane che da Gaba-Sciambil vanno tra i Niam-Niam e nel Mombuttò: Rumbek, nella regione dei Denka, giace sul fiume Rohl, affluente del Nilo Bianco, a mezzogiorno del Sudan Egiziano — mediante una sua lettera trasmessa alla Società Geografica da mons. Daniele Comboni, vescovo e vicario apostolico nell'Africa Centrale, di data 30 settembre 1878, e pervenuta in ritardo. Eccone il sunto. Con cinquanta uomini di scorta partì il Gessi, addì 26 agosto da Gaba-Sciambil e giunse a Rumbek il 17 settembre; il viaggio fu oltremodo travaglioso, perchè l'immensa pianura fra Gaba-Sciambil e il Rohl si trovava inondata dal Nilo straripato con fiumana straordinaria a causa delle straordinarie piogge, che simili mai se ne ricordano gl'indigini; ogni giorno per diverse ore dovettero camminare nell'acqua, qualche volta fino al collo, avendo contemporaneamente i piedi impacciati nello sterpigno, e camminavano per via strettissima uno dietro l'altro senza poter vedere le terre circostanti (tranne i due grossi villaggi Lau e Agar) essendo ai loro fianchi l'erba alta più di due metri. Le popolazioni tra Gaba-Sciambil e Rumbek, appartenenti ai Denka e ai Nuer, vengono calcolati circa cinquantamila, ma il Gessi crede poco esatta questa cifra. Infestati da lunga epizoozia, una parte di essi ripararono lungo le sponde del Nilo, e ora sono vassalli dei rimasti, i quali in breve s'hanno potuto rimettere; e per differenziarsi presero nome di *Kit*. Questi costringono gli emigrati a fornire loro ogni qual tratto pesce e carne di ippopotamo e cocodrillo, che, tagliata a pezzi lunghi e sottili, prosciugano al sole e poi affumicano: i pellami spettano interamente ai *Kit*. Copiosa la coltivazione; dopo la Durah, v'è sesamo, canna di zucchero, cauciuik, e un certo cece, simile alle noccioline nostrane, che chiamano *ful*. Paese boscoso, con elefanti, giraffe, buffali, molte gazelle, leoni e leopardi: le capanne stanno so-

pra palafitte all'altezza di metri due a due e mezzo.

Il D.r. Matteucci, trattenuto alquanto sulla costa occidentale del Mar Rosso, a Massana, s'internò poi è arrivò in Adua capoluogo del Tigre, regione dell'Abissinia. Varie sue lettere, pubblicate dai giornali, fanno sapere pacificata tutta l'Abissinia. Giovanni Kassa, proclamato imperatore, promise per lettera al nostro viaggiatore amicizia e protezione; e diede avviso ai suoi meridionali dell'Amhara e del Goggiam, del prossimo arrivo degli Esploratori italiani, e ordine di riceverli amichevolmente. Alla fine di questa esplorazione, opera pure del comitato di Milano, pare che il D.r. Matteucci, stando a parole da lui lasciate al Cairo, intraprenderà quella pericolosa del Wadai.

Il conte Savorgnan Brazzà, che era ritornato a Roma colpito da febbre ricorrente, superò ivi ultimamente una grave malattia, ed ora va rimettendosi prestamente. Ha seco il suo fedele compagno di esplorazione, il Dr. Ballay.

All' *Esploratore* di Milano, lettere di Aden giuntevi dallo Scioa, annunciano che Antinori gode ottima salute; che Cecchi e Chiarini partirono il 14 maggio 1878 per il Sud, e che in settembre abbandonarono lo Scioa.

Beocari, ora direttore del Museo e Giardino botanico di Firenze, è stato nominato membro corrispondente della Società Geografica di Berlino.

Carlo Piaggia, reduce dal Kordofan, viaggia ora verso Fardasi, e là farà collezioni di Storia Naturale.

Argomento intimo cittadino

Oggi parleremo della Civica Biblioteca prossima futura; e a parlarne ci fornisce occasione il fatto che, quella parte dei suoi libri che il Municipio teneva nei suoi uffici, vengono ora messi (per iniziativa dell'illustrissimo sig. Podestà testè uscito di carica) in appositi scaffali ed esposti nella sala delle sedute. Quantunque piccolo, tuttavia è un passo fatto per poter effettuare un giorno (che speriamo vicino) l'utile e decorosa istituzione di una Civica Biblioteca.

Strana davvero risulta la deplorata mancanza di una pubblica biblioteca a Capodistria, a Capodistria che i nostri comprovinciali appellano l'Atene dell'Istria, a Capodistria antichissima città di scuole, la quale in tempo più recente, al principio cioè del secolo decorso, apriva un Collegio che abbracciava anche il corso filosofico, ed in cui, come dice l'*Istria* del Kandler "la gioventù trovava la memoria,

usano dei sottannini più o meno lunghi, fatti ingegnosamente con fibbre d'erba. Però anche nel centro forse v'ha più d'una razza.

Ho detto che gli abitanti di Moatta sembrano invasori. Da dove vengono essi?

Alcune isole dello stretto di Torres sono abitate da simile gente, e più ci facciamo ad ovest più li troviamo numerosi. Se ci portiamo alle isole Aru, forse c'incontreremo nella stessa gente. Ma per trovare la loro origine, bisognerà andare ancora molto e molto più all'ovest.

Ora però non è il momento di cercare l'origine di questo popolo, nè degli altri che ebbi occasione d'incontrare ne' miei viaggi. Siamo tuttora lontani dal giorno in cui si potrà sapere quale sia la razza indigena della Nuova Guinea; sin qui si suole collocarvi la razza papuana; io però non sarei punto meravigliato, se un bel giorno si venisse a scoprire che una vera razza papuana non esiste.

Fin tanto che noi non conosceremo meglio l'interno, fino a tanto che noi non sapremo

l'effigie, e le opere di molti uomini saggi che sudarono sopra i libri nelle stesse pareti, si resero celebri in patria, in Italia, e presso le corti d'Europa; concorrendovi gli scolari da Trieste, dall'Istria, dalla Dalmazia, ed anche dalle Isole Jonie e dalla Grecia.

E non già che sieno mancati tentativi e seri progetti; no, anzi ne avvennero in varie epoche, come vedremo subito nel farci a tessere brevemente la storia della biblioteca nella nostra città.

Il collegio sopra accennato, che s'intitolava "Collegio dei Nobili", dove erano istruttori Chierici del celebre ordine delle *Scuole Pie* "possedeva una preziosa raccolta di libri. Gli avanzi della medesima formavano negli ultimi anni del Ginnasio tedesco parte della biblioteca ginnasiale, e furono nel 1850, nel numero di volumi 631, restituiti al Comune, che affidandoli al civico ginnasio dichiarava tale suppellettile letteraria in biblioteca civica. E questa fu accresciuta di 329 volumi. *) Questi libri, certo provenienti dagli antichissimi studii della città, erano in sostanza una biblioteca civica, una biblioteca aperta a tutte le persone colte che ne avessero avuto bisogno o vaghezza, poichè in quel tempo non v'erano le moderne e assurde disposizioni ministeriali; e questi trovansi ancora oggi nel Ginnasio e costituiscono (venendo di continuo accresciuti dai doni dei cittadini) "la biblioteca dei professori", insieme ai "libri erariali", che vengono donati dal ministero, ed a quelli che per ordine di esso le spettano di ricevere, che sono le copie d'obbligo dei libri che vengono stampati a Trieste e a Gorizia.

Nell'archivio municipale ci sono varii atti dal 1808 al 10, dai quali emergono le pratiche inerenti alla deliberazione del Consiglio Comunale di ridurre ad uso di biblioteca una delle sale del Monte (l'attuale delle sedute comunali, allora più vasta); e c'è persino il documento di un acconto di L. 200 dato a certo artiere Voscotto d'Isola per i "gradini di marmo" che dovevano condurre nella Biblioteca, e uno specchio inoltrè dei necessari lavori fatti dall'ingegnere comunale Vitelleschi. Ma l'evenienze politiche furono certo la causa che il disegno andasse in dimenticanza.

Nel 1850 abbiamo la dichiarazione che fa il Municipio (più sopra riportata dal *Primo Programma*) riguardo ai 631 volume affidati al Ginnasio.

Nel 1865 ²⁾ la bramata biblioteca civica sembrava un fatto compiuto: per iniziativa e colla valida cooperazione di Carlo Combi s'era costituita una società, col proposito che ogni socio versasse un tenue canone mensile, e che il Pio Istituto Grisoni, il Comune e lo Stato, salvi s'intende i loro diritti di proprietà, fon-

¹⁾ V. il *Primo Programma* (1858) del nostro Ginnasio, pag. 39.

²⁾ V. *La Provincia*, 1868, n. 3.

se predomini la razza a pelle più chiara, o quella più scura, fintanto che non sapremo quale delle due è la più antica nell'isola, noi non potremo dire che cosa siano realmente i papuani e dovremo contentarsi di constatare che vi sono due razze che si disputano il possesso dell'isola.

L'europeo sarà arbitro tra essa, ed ai presenti abitanti di quel paese può succedere come a quei due bravi uomini che litigavano un giorno per un'ostrica.

Se vivrò tanto da vedere la Nuova Guinea sulla via della civilizzazione, mi sarà caro d'aver contribuito in piccola parte a farla conoscere e d'averla additata all'interesse del mondo.

Nessuna cosa però mi avrebbe compensato delle mie fatiche quanto il sapere d'aver lavorato pel mio paese; ma pur troppo dovrò con rammarico e spesse volte ripetermi: — Gli Italiani lavorano per gli altri. —

dessero i proprii libri: vi fu statuto, approvazione, e congruo numero di soci; ma sul più bello la Luogotenenza venne ad esigere un bibliotecario regolarmente nominato e stipendiato; e il progetto, perchè lo stipendio solo avrebbe portato via tutto il denaro sociale, allora naufragò, e poi venne subito il funestissimo 66, che guastò ogni cosa.

Nel 1868 si leggeva nella *Provincia* del 1 febbraio (N. 3 citato) alla fine di una relazione sulle pratiche fatte nel 65 per la biblioteca: "Ciò avveniva nella state dello stesso anno 1865. Tutti ricordano poi, come le cure, pubbliche e private, per le misure sanitarie stringenti allora e più stringenti negli anni appresso, poi le imperiose misure di soccorso per i poveri nel verno successivo, quindi lo scioglimento della rappresentanza comunale nella primavera del 1866, e, più tardi, le rielezioni e altre necessità immediate, non abbiano permesso di riprendere, per altra guisa, il grave argomento. Ma ora ci consta che il nostro municipio è determinato a conchiuderlo, e noi gli facciamo plauso, certi del vivo suo interesse per una istituzione così profittevole e bella."

Anche il tentativo ora accennato andò a vuoto: il perchè non lo sappiamo; probabilmente a motivo del Combi che in quel torno stette a lungo a Firenze, per poi nel susseguente 69 prendere stabile dimora a Venezia; o forse a motivo di qualche altro inopinato ostacolo, da noi ignorato, e sufficiente a rendere infruttuosi gli sforzi del Municipio. (*)

Ed eccoci giunti al dicembre 1873. Il nostro indimenticabile Belli, allora Podestà, s'era preso l'assunto di un nuovo tentativo. Infatti una commissione mista ebbe a concretare il modo con cui i tre proprietari di libri, cioè il Comune, il Pio Istituto Grisoni e lo Stato, sarebbero divenuti ad un accordo per formare ciascheduno colle proprie raccolte e mantenendo integro il relativo diritto di proprietà, una biblioteca pubblica da aprirsi in un locale del nostro Ginnasio. Tutto andava a gonfie vele, ma a Vienna si doveva trovare l'intoppo: il ministro della pubblica istruzione, D. r. Stre-mayer, dichiarò nel successivo ottobre "di non trovare ammissibile che una biblioteca ginnasiale possa venire, contrariamente alla sua destinazione, concessa ad uso pubblico, fosse anche in modi più o meno limitati, perchè non vanno preteriti quei *reguardi* che hanno dato motivo all'istituzione di biblioteche speciali per gli istituti d'istruzione." E così, causa questi *reguardi* meternichiani (i quali logicamente devono condurre a proibire agli studenti l'accesso alla pubblica biblioteca), nuovo naufragio.

Ora, a farla corta, trovandosi esausta la cassa comunale, è alla cittadinanza che incombe d'impegnarsi acciocchè all' "Atene dell'Istria", non manchi più l'utilità e il decoro di pubblica biblioteca, come non manca, da parecchi anni, a Pirano, a Parenzo, a Rovigno, ed a Veglia. Con una colletta o, forse meglio, con una oblazione mensile che volessero addossarsi per un paio d'anni quei cittadini (e specialmente i benestanti) che amano la patria a fatti, si potrebbero tosto intraprendere nel secondo piano del palazzo comunale, sopra gli uffici municipali, un parziale ristaurò e met-tervi in punto una modesta saletta.

E, per incominciare, chi scrive queste righe offre fin d'ora, in caso di colletta, venti fiorini, e qualora venisse adottata la contribuzione mensile, di versare due fiorini al mese fino al raggiungimento della somma occorrente o, eventualmente, fino all'estinzione dell'apposito prestito comunale.

I cittadini solleciti di contribuire in qualche modo per tale scopo patriottico, mandino il loro obolo a questa redazione; e noi ne faremo pubblica ricevuta, versando poscia gli importi nella cassa comunale pel *Fondo Biblioteca*.

Ricordiamoci che i comitati, i progetti, le discussioni, a nulla approdano senza i denari; che "chi non dà fine al pensare non dà prin-

cipio al fare"; che "preso il partito, è cessato l'affanno," e che per noi oltre all'affanno sarebbe cessato anche il disdoro.

SONETTO IMPROVVISATO DA EDMONDO DE AMICIS

I nostri lettori già sanno come S. M. il Re Umberto abbia stabilito un milione di lire del suo patrimonio per innalzare in Torino un monumento alla memoria veneranda del Genitore. Or bene, chi vinse il concorso fra cinquantaquattro fu lo scultore Pietro Costa di Genova. Gli artisti di Torino gli offersero nella scorsa settimana un banchetto, e il De Amicis improvvisò *inter pocula* il seguente sonetto, in cui si ritrae l'artista festeggiato.

Piccolo, fresco, amabile, alla mano,
Crine biondo, grosse labbra, occhio celeste,
Sguardo fatale alle ragazze oneste,
Carnato inglese . . . e core italiano.

L'accento un po' tra il ligure e il romano,
Maniere dolci, semplici e modeste,
Cupo se il foco dell'arte lo investe
E un caro matto col bicchiere in mano.

Tale è l'artista e tal ti vegga ancora
Quando verrai, fra sette anni, tremante
A scoprir la bell'opra che t'onora;

Quando, cadute l'invide cortine,
Splenda la fronte del tuo Re gigante
Sul bianco eterno delle nevi alpine.

Illustrazione dell'anniversario

Francesco Trincherà, nato a Ostani (circ. di Brindisi) nel 1810, fu letterato, ma specialmente scrittore di Economia politica. Fino al 48 tradusse, commentò postillò, e scrisse di filosofia, di morale e di lettere con grande profitto della gioventù, sì che lo si può mettere nel numero dei precursori del risorgimento nazionale. Nel 49, fondò egli l'*Indipendente* (prima aveva fondati altri due giornali, ma di breve durata), con cui andava mitragliando i reazionari politici; ebbe clamorosi processi procuratigli dalle calunnie di quelli che si sentivano flagellati a sangue, e fu difeso dal Mancini, ora ex ministro, le cui orazioni vennero stampate per pubblico desiderio; ma la vendetta trionfò alla fine, e il Trincherà nell'ottobre 52, fu condannato dalla Gran Corte di Napoli ad otto anni di reclusione per imputazioni politiche, pena che dopo un anno gli commutarono nell'esilio. Nell'anno di carcere scrisse un *Corso di Economia politica*. Recatosi poscia nella ospitale Torino che lo accolse festosamente, ivi pubblicò un *Catechismo di Economia politica*, e una *Prolesione al Corso suddetto*; quindi memorie ed opuscoli della stessa materia in gran copia, ed il noto *Vocabolario della lingua italiana*, il quale contiene quindicimila voci più di quello del Fantani: cosa che del resto non deve sorprendere, quando si rifletta alla rigida purità del celebre toscano. Nel 60 fu subito nominato professore di Economia a Modena, indi poco dopo a Bologna; alla fine gli affidarono la direzione negli Archivi nelle province napoletane, che gli porse occasione di pubblicare una lodata *Relazione sugli Archivi napoletani*, e d'aumentare gli Atti di quella Accademia con vari scritti: precipui i seguenti: *Della storia dell'Economia politica dai tempi antichissimi sino ai giorni nostri* (1863) — *Sul credito fondiario in Italia* (idem) — *Storia critica dell'Economia politica* (Primo vol. 1873). Ricevette varie onorificenze, e fu iscritto a molte Accademie.

Trieste e Capodistria. — Anche le mura di Giustino hanno ripercosso l'evviva sonoro, con cui, nel terzo giorno di questo mese, la nostra diletta Trieste salutava la rielezione del podestà Massimiliano D'Angeli, candidato della grande maggioranza, alla quale nazionalità e progresso sono i vessilli. In questo difficile incontro Trieste riuscì, come sempre, degna della sua fama. L'ansia, che qui stringea gli animi nel seguire le fasi del certame elettorale, e poi la gioia all'annuncio della lieta notizia, hanno dimostrato nuovamente quanto tenaci sieno gli amorosi vincoli che tengono e ognora terranno uniti i cuori delle due cittadinanze.

Pia Fondazione contessa Marianna Grisoni Pola. — Sabato 3 maggio corr. ha avuto luogo nella sala municipale la 35ª estrazione delle sei doti da fior. 210 ciascheduna. Sono state favorite dalla sorte: Anna Delise fu Giovanni — Apollonia D'Este di Antonio — Caterina Gallo di Pietro — Giovannina Pellaschieri

di Giuseppe — Giacomina Steffè fu Giuseppe — Adriana Vasconi di Pietro.

Onorificenze. — Il ben noto nostro pittore conterraneo Antonio Rotta (nato a Gorizia e ora dimorante a Venezia) è stato in questi giorni promosso da S. M. il Re Umberto ad ufficiale dell'ordine della "Corona d'Italia."

Trichine a Gorizia. — Il giorno 23 aprile decorso quella Commissione sanitaria, la cui previdenza e solerzia sono ammirabili, ebbe a verificare l'esistenza di *trichine* nelle fibre di una partita di lardi importati dall'America. Immediatamente il medico comunale referente assistito dai periti farmacisti, procedette ad una rigorosa e minuziosa visita in tutti i magazzini e in tutte le botteghe dei pizzicagnoli.

Per i nostri cacciatori. — Esce a Milano (Piazza S. Carlo, 2) *La Caccia*, giornale illustrato dello "Sport" italiano. Lire 10 annue.

LIBRI RECENTI

Masaniello, ovvero Storia della rivoluzione di Napoli, per G. Ricciardi (Napoli Riccardo Menghieri edit.)

Malinconia, liriche giovanili di A. Barbo-Forleo (Napoli tipog. fratelli Carluccio).

Boccioli, versi di F. Cimmino (Napoli, idem).

Storia della letteratura italiana di Adolfo Bartoli. È uscito il I volume. Critico autorevole la giudica "suggello degli studii nuovi sulla nostra letteratura."

Chimica inorganica ed organica del prof. Ed. Grimaux (2 vol.), tradotta da G. Monferrante.

Come crescano i raccolti, trattato sulla composizione chimica, sulla struttura e sulla vita delle piante, di Samuele W. Johnson. Traduzione del prof. I. Giglioli. (Milano, Treves)

Gli agronomi illustri. Note biografiche di P. F. de Horatiis (Milano G. Brigola).

Il libro dei morti, versi di Ugo Bassini, (Ravenna, fratelli David editori).

In corso di stampa

La scuola elementare quale è e quale dovrebbe essere, di Achille Andreasi, prof. al liceo Tito Livio di Padova.

Socialismo, Darwinismo, Sociologia moderna, del prof. P. Siciliani. II edizione arricchita di quattro letture di morale sociale. (Bologna, Zanichelli).

Igiene ed educazione della Prima Infanzia, libro redatto da una commissione francese della "Società d'Igiene". Traduzione del dott. Vincenzo De Giava. (Trieste, G. Caprin).

Nuovo vocabolario de' Sinonimi della lingua italiana di Pietro Fantani. (Milano Editore Carrara, in 16°, di 600 pag. L. 4.) Esce in questi giorni.

Bollettino statistico municipale di Aprile 1879

Anagrafe — Nati (Battizzati) 30; fanciulli 17, fanciulle 13. — morti 24: maschi 10 (dei quali 7 carcerati), femmine 2, fanciulli 7, fanciulle 5. — **Matrimoni** 4. — **Polizia.** Denunce in linea di polizia sanitaria 10; in linea di polizia sugli incendi 1; di apertura di esercizi pubblici oltre l'ora di polizia 2; di tumulti tra militari e cittadini 2; di ferimenti 1; di maliziosi danneggiamenti 1, di maltrattamenti e percosse 2. — **Arresti**, per scandali e mancanza di mezzi di sussistenza 1, per infedeltà 1, per maliziosi danneggiamenti 1, per eccessi ed ubriachezza 1, per trasgressioni di polizia 1. — **Sfrattati** 12. — **Usciti dall' r. Carcere** 17; dei quali 2 Dalmati, 4 Triestini, 3 Goriziani, 5 Istriani, 2 Stiriani, 1 Trentino. — **Licenze:** d'industria 2; di fabbrica 2. — **Instanzioni** di possidenti per vendere al minuto vino delle proprie campagne 29; per Ettl. 156 lit. 13; prezzo al litro soldi 34, 36, 40, 44. — **Certificati** per spedizione di vino 56, per ettol. 117, lit. 23. — di pesce salato 0. — di olio 23, recip. 58, Chil. 22509. (peso lordo) — **Animali macellati.** Bovi 56 del peso di Chil. 11493, con Chil. 963 di sego; Vacche 17 del peso di Chil. 2518 con Chil. 181 di sego. Vitelli 26, Castrati 6, Agnelli 219.

Corriere dell'Amministrazione

(dal 22 p. p. a tutto il 6 maggio corr.)

Pola. Cristoforo Gerin (I sem. del V anno) — *Trieste.* Maria vedova del Cav. Godigna (V anno).

Domenico Manzoni Edit. Redat. responsabile

*) V. L'Unione 1874, n. 5.